

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 07 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 206 del 06.05.2010

La quinta commissione consiliare impegnata per la costituzione del polo fieristico unico provinciale

La Provincia non ha rinunciato all'idea di creare un polo fieristico unico provinciale. Ipotesi ribadita nel corso di una riunione della quinta commissione provinciale presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà e che ha registrato la partecipazione dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, del direttore della Fiera Emaia di Vittoria Angelo Frascilla, dei componenti della commissione Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione e del capogruppo Pd Fabio Nicosia.

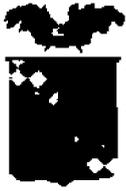
“Abbiamo fatto chiarezza intanto su un punto, ovvero che la realizzazione del polo fieristico a Vittoria è cosa ben diversa dalla fiera Emaia - dichiara il presidente Salvatore Mandarà - e che proprio nei giorni scorsi la Commissione “Attività Produttive” ha espresso parere favorevole sulla proposta dell'amministrazione di deliberare un contributo ordinario di 13 mila euro per la fiera Emaia. Per quanto concerne il polo fieristico si sta lavorando invece per rendere effettiva l'intenzione di dare alla provincia di Ragusa un polo che possa rilanciare la produzione locale rendendo possibile la presenza dei prodotti ibli sia sul piano nazionale quanto internazionale”.

Disponibilità alla costituzione del polo fieristico da parte dell'assessore Cavallo. “E' vero che da qualche anno si parla di polo fieristico unico provinciale - afferma l'assessore Cavallo - ma è altrettanto vero che al momento non c'è alcuna decisione definitiva. Nelle more di una decisione, dopo che per anni le risorse appostate sono rimaste inutilizzate, non può e non deve creare scalpore il fatto che le somme siano state destinate per altri scopi definiti, fermo restando che quando il Consiglio provinciale deciderà di aderire ad un unico polo fieristico non mancherà l'impegno a stanziare le risorse necessarie che non dovranno essere certamente cifre simboliche”.

Dal canto suo il direttore dell'Emaia, Angelo Frascilla ha auspicato che l'Ente Provincia collabori fattivamente per l'istituzione del polo fieristico in un'ottica di piena collaborazione con gli altri enti e con la fiera Emaia.

ar

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 207 del 06.05.2010

Oggetto: Consiglio Provinciale, consegnate le borse di studio ai figli delle vittime del lavoro

All'inizio della seduta odierna del Consiglio provinciale, presieduto da Giovanni Occhipinti, si è svolta la cerimonia di consegna dieci borse di studio di 1.500 euro ciascuna ad altrettanti studenti, figli delle vittime del lavoro in provincia di Ragusa. I contributi allo studio, consegnati nelle mani dei giovani orfani da vari consiglieri provinciali, sono la conclusione di una delibera approvata lo scorso anno dal Consiglio che ha istituito, con un bando, le borse di studio anche allo scopo di promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro.

I giovani che hanno ricevuto le borse di studio sono, in ordine di graduatoria: Roberta Tumino, Maria Teresa Sonna, Adriano Gurrieri, Loide Lauletta, Ivana Caccamo, Rosario Distefano, Ivan Linguanti, Michelangelo Mollame, Ambra Mormina e Massimo Sciortino.

ar

VETRINA DELLE PRODUZIONI. Sollecito dalla competente commissione

La Provincia pensa ancora al Polo fieristico unico ma mancano atti concreti

●●● Polo fieristico unico provinciale: la Provincia regionale non ha rinunciato all'idea di crearlo. Ipotesi ribadita nel corso di una riunione della quinta commissione provinciale, presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà, e che ha registrato la partecipazione dell'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, del direttore della Fiera Emaia di Vittoria Angelo Fraschilla, dei componenti della commissione Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione e del capogruppo Pd Fabio Nicotia. "Abbiamo fatto chiarezza intanto su un punto, ovvero che la realizzazione del polo fieristico a Vittoria è cosa ben diversa dalla fiera Emaia - dichiara il presidente Salvatore Mandarà - e che proprio nei giorni scorsi la Commissione Attività Produttive ha

espresso parere favorevole sulla proposta dell'amministrazione di deliberare un contributo ordinario di 13 mila euro per la fiera Emaia. Per quanto concerne il polo fieristico si sta lavorando invece per rendere effettiva l'intenzione di dare alla provincia di Ragusa un polo che possa rilanciare la produzione locale rendendo possibile la presenza dei prodotti ibli sia sul piano nazionale quanto internazionale".

Disponibilità alla costituzione del polo fieristico da parte dell'assessore Cavallo. "E' vero che da qualche anno si parla di polo fieristico unico provinciale - afferma l'assessore Cavallo - ma è altrettanto vero che al momento non c'è alcuna decisione definitiva. Nelle more di una decisione, dopo che per anni le risorse appostate sono rimaste inutilizzate, non

può e non deve creare scalpore il fatto che le somme siano state destinate per altri scopi definiti, fermo restando che quando il Consiglio provinciale deciderà di aderire ad un unico polo fieristico non mancherà l'impegno a stanziare le risorse necessarie che non dovranno essere certamente cifre simboliche". Dal canto suo il direttore dell'Emaia, Angelo Fraschilla, ha auspicato che la Provincia collabori per l'istituzione del polo fieristico in un'ottica di piena collaborazione con gli altri enti e con la fiera Emaia. (GM)

Vittime lavoro **Consegnate** **agli orfani** **le borse** **di studio**

Un gesto concreto verso le famiglie delle vittime sul lavoro. All'inizio della seduta di ieri del consiglio provinciale, sono state consegnate dieci borse di studio, di 1.500 euro ciascuna, ad altrettanti studenti, figli delle vittime del lavoro in provincia di Ragusa. I contributi allo studio, consegnati nelle mani dei giovani orfani da vari consiglieri provinciali, sono la conclusione di una delibera approvata lo scorso anno dal Consiglio che ha istituito, con un bando, le borse di studio anche allo scopo di promuovere la sicurezza nei luoghi di lavoro.

I giovani che hanno ricevuto le borse di studio sono, in ordine di graduatoria: Roberta Tumino, Maria Teresa Sonna, Adriano Gurrieri, Loida Lauletta, Ivana Caccamo, Rosario Distefano, Ivan Linguanti, Michelangelo Mollame, Ambra Mormina e Massimo Sciortino. *

PROVINCIA. Presentato ieri, sarà aperto tre volte la settimana

Sportello per i disabili Informazioni e consigli

●●● È stato presentato dal presidente Franco Antoci e dall'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà un progetto ambizioso, unico nel suo genere. Si tratta dello "Sportello Disabilità". Era presente anche il consigliere Ignazio Nicosia.

Si parte già dalla prossima settimana con uno sportello operativo per tre giorni la settimana con la presenza di operatori specializzati. Tutto nasce dalla necessità di istituire una rete tra istituzioni ed associazioni che si occupano della tematica, al fine di collegare ed integrare interventi spesso disarticolati fra di loro.

Lo "sportello disabilità" risponderà operativamente alle esigenze emergenti dal territorio, dalle istituzioni, dalle famiglie e dai disabili stessi, sui temi legati, al mondo del lavoro, della scuola ed alle barriere architettoniche. Per il presidente Franco Antoci è un'iniziativa innovativa e utilissima per il sociale. L'assessore Piero Mandarà ha sottolineato la bontà

delle scelte operate, tenendo presente anche la razionalizzazione delle risorse economiche disponibili. "Altri progetti stanno per partire - ha aggiunto l'assessore -. Ci stiamo muovendo a 360 gradi, attenzionando tutte le tematiche, dalla famiglia, alle pari opportunità, ai problemi legati alla violenza sulle donne, passando per gli anziani".

Sabina Fontana, coordinatrice del progetto, ha ringrazia-

to gli organi istituzionali per la sensibilità dimostrata nei confronti della disabilità, spiegando tecnicamente come funzionerà il servizio e gli strumenti che verranno utilizzati. I destinatari del progetto saranno gli Enti pubblici, i disabili e le organizzazioni del terzo settore. "Fra le altre cose - ha spiegato la dottoressa Fontana - è operativo un sito Web, dove potersi collegare per avere dettagli e informazioni". (GN)

«Serve una linea comune»

Ragusa. Incontro nella sede dell'Udc per un bilancio sulle varie ipotesi emerse sul Parco degli Iblei

Tante le scuole di pensiero che, sul Parco degli iblei, sulle ipotesi di perimetrazione, hanno detto la loro, andando ad ingrossare da un lato le fila del partito del no, dall'altro quelle del partito del sì. Per cercare di vederci chiaro in questa situazione, anche alla luce della discussione che, proprio in ordine a questo argomento, sarà affrontata dal Consiglio provinciale, il partito dell'Udc ha voluto riunirsi presso la propria sede di piazza del Popolo nel tentativo di tracciare un primo bilancio sulle varie ipotesi che sono sin qui emerse. "E' necessario trovare una linea di pensiero comune all'interno del gruppo, per questo abbiamo sentito la necessità di riunirci": è quanto ha spiegato Pinuccio Lavima, segretario provinciale dell'Udc, nel corso dell'incontro tenutosi nella sede del

partito nel capoluogo ibleo. "In vista dell'importante Consiglio provinciale, che tratterà la delicata questione dell'istituendo parco, il confronto è servito a fare il punto, alla luce anche degli ultimi incontri tenutisi a Siracusa e a Palermo e per ribadire la posizione politica del partito sull'argomento".

Tutti gli esponenti dell'Udc concordano sul fatto che si possa predisporre una perimetrazione che non penalizzi l'attività produttiva del territorio ibleo. La porzione del territorio da vincolare potrebbe essere quella al di sopra dei 600 metri di altitudine, quindi verosimilmente l'altopiano che va da Giarratana e Monterosso verso Monte Lauro, lasciando libere le coste ed il territorio a valle. Insomma, in questo senso l'Udc ha quasi sposato in toto l'idea lanciata, nel-

le scorse ore, dall'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. Una idea che, chiaramente, merita di essere approfondita, anche per comprendere se la stessa potrà trovare il conforto degli organi regionali e nazionali di controllo. Anche se la stessa potrebbe rappresentare un punto di partenza rispetto ai tanti passi in avanti ancora da compiere. "A tal proposito - aveva detto proprio Mallia - vorrei rinnovare la disponibilità del nostro ente e degli uffici provinciali ad accogliere le varie proposte da sottoporre al tavolo tecnico regionale. È nostro intento giungere ad una proposta che sia realmente condivisa da tutto il territorio. La Provincia finora ha assolto e continuerà ad assolvere al proprio ruolo".

G. L.

Provincia Il consiglio ha esaminato la bozza prodotta dall'assessore Salvo Mallia suggerendo anche alcune integrazioni che meritano attenzione

Parco, chiesta una proroga di sei mesi

Provocazione di Tumino (Pd): «Il governo modifichi la legge escludendo Ragusa dalle aree da tutelare»

Alessandro Bongiorno

Altri sei mesi di tempo per proporre una perimetrazione più precisa dell'area della provincia da destinare a parco degli Iblei. Il consiglio provinciale ieri si è riappropriato della funzione di indirizzo, impegnandosi a trovare soluzioni in grado di correggere le posizioni più estremistiche e a calare il parco in un'area di grande efferscenza economica.

L'assessore Salvo Mallia ha illustrato la bozza di perimetrazione studiata nei giorni scorsi, all'interno di un tavolo di lavoro che ha messo insieme le rappresentanze istituzionali, il mondo produttivo, alcune realtà culturali. La proposta emersa, come è noto, prevede un drastico ridimensionamento dell'area da adibire a parco. Nei fatti, individua solo le porzioni di territorio oltre i 600 metri d'altitudine. Il parco sarebbe, in questo modo, limitato alle pendici del monte Lauro e, in particolare, a territori che si trovano nei comuni di Giarratana e Monterosso (nella mappa che riproduciamo sono solo le aree in verde). Si tratta di 14 mila ettari, contro i circa 80 mila dell'ipotesi al vaglio della Regione (i confini di quest'area sono compresi, nella mappa, all'interno della zona delimitata in rosso).

Nella seduta del consiglio

provinciale sono emerse delle proposte che sicuramente integrano questa bozza. La prima, sponsorizzata dai consiglieri Gianni Iacono (Idv) e Salvatore Mandarà (Forza Italia) mira a includere anche le cave che sono una delle caratteristiche peculiari del territorio e nessuna delle quali, per ovvi motivi, si può trovare al di sopra dei 600 metri d'altitudine. L'ipotesi di perimetrazione portata in consiglio, inoltre, comprende soprattutto terreni del demanio forestale, oggetto di rimboschimento con essenze non autoctone (come il pino svedese) mentre esclude, ad esempio, carrubeti, oliveti, mandorleti che sono gli arbusti che di più caratterizzano le nostre campagne.

Si tratta di elementi che potranno essere meglio approfonditi se, come già richiesto anche dal consiglio provinciale di Siracusa, il ministero dell'Ambiente concederà una proroga di sei mesi per mettere a punto la proposta del parco.

Un'altra ipotesi, forse provocatoria (ma non troppo), è stata messa in campo dal consigliere Alessandro Tumino (Pd) che ha chiesto di impegnare il governo a una modifica della legge che istituisce il parco, escludendo la provincia di Ragusa dalle aree da porre sotto tutela. Si tratta di un'ipotesi estrema ma che appare più coerente rispetto a tante altre che si sono ascoltate in

questi giorni e che mirano, nei fatti, a svuotare di ogni contenuto il parco.

Politicamente, appare abbastanza delineata solo la posizione dell'Udc, espressa in aula dal capogruppo Bartolo Ficili, dopo che gli organismi dirigenti del partito erano tornati a confrontarsi sull'argomento, che guar-

da con diffidenza all'istituzione del parco. Dall'altro lato, Pd, Italia dei valori e Pdl Sicilia sono, invece, convinti assertori delle potenzialità (anche economiche) legate al nascente parco. Forza Italia e An mirano a ricercare soluzioni in grado di far convivere il parco e le attività economiche, mentre posizioni più articolate si ritrovano in Sinistra e libertà (i consiglieri Giuseppe Mustile e Ignazio Abbate si trovano esattamente agli antipodi).

In questo scenario i sei mesi di ulteriore approfondimento

potrebbero davvero giovare, a condizione che si metta la politica al servizio della popolazione ragusana e che tutti siano disposti a rimettere in gioco le proprie idee davanti a interessi generali.

Rimane comunque chiaro che da Ragusa potrà partire solo una proposta di perimetrazione e che le scelte definitive saranno solo di un comitato tecnico-scientifico e riguarderanno anche le province di Siracusa e Carania, entro i cui confini si estende il parco degli Iblei. Dopo la perimetrazione, an-

dranno anche regolamentate le attività possibili all'interno delle aree protette. Non bisogna, infatti, dimenticare che in altri parchi nazionali (Abruzzo, Stelvio) è stato possibile creare anche piste da sci e impianti di risalita (e in montagna non c'è nulla di più impattante) e, per questo motivo, appaiono difficili da giustificare i timori di chi afferma che in provincia di Ragusa si potranno allevare solo vacche di razza modicana e bisognerà portare al macello tutte le mucche di razza bruna o frisona. *

TURISMO

C'è l'accordo per aprire le chiese e i musei

●●● C'è un accordo - addirittura a quattro - per l'apertura delle Chiese e dei Musei a Modica nei giorni festivi. L'esito di una trattativa che dura ormai dai giorni immediatamente successivi alla Pasqua è contenuto in due protocolli di intesa che verranno sottoscritti dal Comune di Modica, dalla Provincia regionale di Ragusa, dalla Curia e dalle Cooperative che gestiscono il personale addetto ai servizi turistici.

Ieri mattina sono dunque finalmente riusciti ad incontrarsi tutti insieme, coloro che hanno la responsabilità semplice di far sì che i turisti in arrivo a Modica non si trovino di fronte alla porta chiusa di San Pietro o di San Giorgio. Il primo protocollo di intesa definisce proprio i giorni e la fascia oraria di apertura delle Chiese: con il sostegno della Provincia Regionale le Chiese di San Pietro, San Giorgio, Carmine e

Santa Maria rimarranno aperte dal lunedì alla domenica dalle 9.30 alle 19.00. Il secondo protocollo di intesa riguarda l'apertura dei siti museali e dell'ufficio turistico, che avverrà dal martedì alla domenica, compresi i festivi, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

"In pochi minuti abbiamo discusso e raggiunto un'intesa sulle cose da fare - hanno commentato all'unisono il Sindaco Antonello Buscema, il vice presidente della Provincia Momo Carpentieri e il vicario foraneo Don Umberto Bonincontro - e lo abbiamo fatto in modo sereno, visto che agiamo tutti per un interesse, quello cioè di una fruizione quanto più ampia possibile dei nostri beni monumentali e soprattutto del patrimonio che è tutelato dall'Unesco. Ci accingiamo alla bella stagione e già la presenza di turisti in città, in questo periodo, ci fa ben sperare".

(*COB*)

Modica Accordo sull'orario continuato **Risolti i problemi, le chiese e i musei apriranno nei festivi**

Duccio Gennaro
MODICA

Accordo fatto: chiese, museo e ufficio turistico resteranno aperti. Le ore di apertura saranno quelle più convenienti per turisti e visitatori e ciò è reso possibile grazie ai due protocolli sottoscritti a palazzo San Domenico tra il sindaco Antonello Buscema, l'assessore provinciale al Turismo, Mommo Carpentieri, i rappresentanti delle cooperative interessate e il vicario foraneo, don Umberto Bonincontro.

Il vicepresidente della Provincia, a proposito della chiusura dell'ufficio turistico di corso Umberto, ha chiarito che «il nostro ente non ha nessuna competenza per l'ufficio turistico di Modica. Si tratta infatti di un ufficio comunale e non spetta certamente a noi assicurare gli orari di apertura o anche provvedere alla sua organizzazione. Non ci sono dunque delibere di sorta

di competenza della Provincia che possano risolvere il problema dell'ufficio turistico di Modica. Tocca al Comune, di concerto con la cooperativa affidataria, assicurarne l'apertura».

Le cooperative, tuttavia, hanno finora rifiutato di assicurare l'apertura dell'ufficio turistico in orario pomeridiano nei festivi perché in attesa della firma del protocollo d'intesa che Comune e Provincia dovevano firmare e non se la sono sentita di sostenere un onere che avrebbe appesantire l'orario di lavoro.

La firma del protocollo d'intesa dovrebbe avere risolto il problema e le chiese resteranno aperte con orario continuato dalle 9.30 alle 19, i musei dal martedì alla domenica, festivi compresi, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il lunedì, musei e luoghi di interesse resteranno chiusi e solo le chiese, specie S. Pietro, San Giorgio, Carmine e Santa Maria, saranno visitabili. •

Modica

FERROVIA PENALIZZATA

Il provvedimento
scatterebbe alla vigilia della
stagione estiva tra due
province inserite lungo la
via del barocco

Stazione sempre più vuota

Si parla di un altro taglio dei convogli che collegano Siracusa, Ragusa e la città di Modica

Ancora tagli ai treni che collegano le province di Siracusa e Ragusa, e questa volta la scure si abatterà sui convogli regionali che collegano i due capoluoghi e Modica. A segnalare quella che sembra più di una indiscrezione, i segretari generali della Ust Cisl Siracusa, Paolo Sanzaro, e della Ust Cisl Ragusa, Giovanni Avola, che lanciano l'ennesimo allarme sull'incredibile operazione chirurgica in corso sui binari della provincia iblea. "È incredibile quanto sta per accadere - dicono Sanzaro e Avola - il trasporto regionale del gruppo di Trenitalia starebbe ipotizzando il taglio dei treni domenicali e festivi da e per Ragusa. Tutto questo alla vigilia della stagione estiva, tra due province inserite lungo la via del barocco e che resteranno distanti per quei turisti che vogliono ancora utilizzare il trasporto ferroviario".

Alla base della decisione, secondo quanto raccolto dai due segretari della Cisl, la mancanza di automotrici consone alla linea in questione. "Un'assurdità, se fosse vero - aggiungono ancora Sanzaro e Avola - Inspiegabile se pensiamo ai Minuetto tanto strombazzati e pubblicizzati e che sembrano spariti nel nulla, o peggio trasferiti in altre regioni o su altre tratte dell'isola. Quello che preoccupa però è il silenzio sui tagli di Trenitalia. Qui non si tratta più di scarsa programmazione politica, qui siamo all'assenza totale di elementari capacità amministrative. Affidiamo tutto ai tecnici ed escludiamo i politici, forse riusciremo a capire come programmare il futuro di questo territorio". Insomma, la situazione sta per esplodere, così come da tempo aveva denunciato la Cub trasporti. Già alla fine dello scorso mese di marzo, il sindaco

autonomo aveva posto la questione all'attenzione del presidente della Provincia, Franco Antoci. Dall'incontro era emerso che ancora la Regione tardava a siglare l'accordo di servizio per la gestione della rete siciliana, e questo ritardo rappresentava un alibi per permettere a Trenitalia di attuare altri provvedimenti restrittivi del traffico sulla Siracu-

sa-Ragusa-Caltanissetta. "L'ennesimo misfatto contro la nostra tratta ferroviaria - aveva detto il sindacato - si consumerà il 28 marzo, data a partire dalla quale l'intera linea verrà chiusa le domeniche e i festivi". E, in effetti, il timore paventato si è concretizzato. La firma dell'accordo Stato-Regione è la condizione per avviare una serie di interventi necessari a

sbloccare lo stato comatoso delle ferrovie siciliane, e delle iblee in particolare. Ad esempio, i provvedimenti di velocizzazione della tratta, l'immissione dei treni Minuetto e l'avvio dei lavori della metropolitana di superficie a Ragusa sono tutti legati all'avvio della nuova fase di gestione nell'isola.

GIORGIO LIUZZO

La stazione di Modica

«Un'assurdità, inspiegabile se pensiamo ai Minuetto tanto strombazzati e pubblicizzati e che sembrano spariti nel nulla, o peggio trasferiti in altre regioni o su altre tratte dell'isola. Quello che preoccupa però è il silenzio sui tagli di Trenitalia. Qui non si tratta più di scarsa programmazione politica, qui siamo all'assenza totale di elementari capacità amministrative. Affidiamo tutto ai tecnici ed escludiamo i politici, forse riusciremo a capire come programmare il futuro di questo territorio»

FONDI EX INSICEM. La Guardia di Finanza indaga sulle imprese escluse dopo un dettagliato ricorso di una imprenditrice

Avviata un'inchiesta sui finanziamenti assegnati alle imprese

Sequestro di atti presso l'assessorato provinciale allo Sviluppo economico: ci si chiede perché manca il punteggio in graduatoria. Verifica pure su istituti di credito.

Salvo Martorana

●●● Misura strategica 5 del piano di utilizzo dei Fondi ex Insicem. Chi ha escluso almeno 73 imprese che avevano avanzato richiesta di accesso ai fondi e, soprattutto, per quale ragione? A queste domande sta cercando di dare una risposta l'inchiesta, coordinata dal procuratore capo Carmelo Petralia, affidata alla Guardia di Finanza.

A fare scattare le indagini, circa due mesi orsono, è stata una dettagliata denuncia presentata alle Fiamme Gialle da una imprenditrice non ammessa al bando perché doveva ripianare passività contratte con un istituto di credito diver-

so da quelli che hanno aderito al bando della Provincia. Per vederci chiaro gli uomini del Nucleo di Polizia Tributaria hanno acquisito documenti presso l'organismo di Garanzia, coordinato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, presso i due istituti di credito che hanno risposto al bando diventando concessionari di soldi pubblici e nelle sedi dei vari consorzi fidi che hanno istruito le pratiche. I militari, diretti dal colonnello Francesco Fallica, vogliono anche capire perché non c'è nessun punteggio al fianco delle due graduatorie relative alle pratiche presentate dalle imprese e per quale ragione solo due istituti di credito hanno risposto all'appello della Provincia, pur in presenza di tanti sportelli bancari regionali e nazionali.

Nel febbraio scorso l'approvazione della graduatoria delle pratiche già ammesse ai benefici, dopo la istruttoria e la valutazione finan-

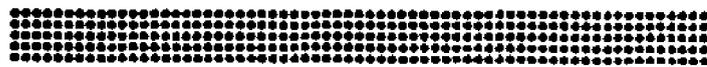
ziaria dei Confidi e delle Banche, ha consentito al "soggetto attuatore" (Provincia e Camera di Commercio), attraverso gli Uffici dell'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, di attivare le procedure per la liquidazione dei finanziamenti agevolati, mediante l'accesso al fondo di rotazione per le somme destinate al capitale sociale ed ai prestiti agevolati per la restante parte, in relazione agli investimenti operati nei modi e nei limiti fissati dall'originario accordo di programma e dal relativo bando. Complessivamente sono stati approvati finanziamenti per 8.577.466 di euro di cui 1.279.000 di euro dal Fondo di Rotazione per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese interessate alla effettuazione di investimenti e 7.318.466 euro con prestiti agevolati di cui 2.241.621 euro destinati ad investimenti e 5.076.845 euro destinati al ripianamento di passività bancarie. (SMN)

PROVINCIA. Parla l'assessore Enzo Cavallo «Abbiamo rispettato il bando»

●●● «Abbiamo fatto sempre tutto alla luce del sole rispettando cosa c'è scritto nel bando». È quanto dichiara l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, in merito alla vicenda dei fondi ex Insicem ed al bando per la misura 5 del piano di utilizzo, cioè i fondi della capitalizzazione e ricapitalizzazione e del ripianamento delle

passività. «L'organismo di garanzia - continua Cavallo - ha soltanto stilato la graduatoria. Delle 213 pratiche presentate soltanto 88 sono risultate ammissibili dal punto di finanziario da banche e Confidi. Fino ad oggi abbiamo utilizzato un terzo della somma a disposizione e siamo pronti a lavorare ad un secondo bando». (GN)

CAMPIONATO DI SERIE C. Riconoscimento per il successo conseguito dal team di Dinatale



IL CLAN RUGBY IBLEO PREMIATO ALLA PROVINCIA

●●● Premiato alla Provincia il Clan Rugby Ibleo per la vittoria nel campionato di serie C della pallaovale. A consegnare una targa al presidente Erman Dinatale sono stati il presidente Franco Antoci e l'assessore allo Sport, Peppe Cilia. È stato sottolineato dall'assessore Cilia la grande professionalità del Clan

Ibleo che è stato riapagato dai sacrifici con la vittoria del torneo di serie C. Il Clan Ibleo è un sodalizio giovane fondato soltanto nove mesi fa. *(Nella foto di Tiziana Bianco da sinistra: Antonio Buscemi, Francesco Barone, Peppe Cilia, Erman Dinatale, Franco Antoci e Gianni Rauso).* (1GN)

FONDI REGIONALI

g.l.) Questa mattina, venerdì 7 maggio, alle 11, a Ragusa, in via Grasso 1 (sede ex Alleanza nazionale), si terrà un incontro con il deputato regionale del Pdl Sicilia Carmelo Incardona nel corso del quale saranno illustrati alcuni importanti provvedimenti dedicati al comprensorio ibleo, provvedimenti che sono stati inseriti nella Finanziaria regionale 2010. Saranno presenti gli assessori provinciali Giuseppe Cilia e Salvatore Minardi, i consiglieri Pelligra e Colandonio e il vicepresidente del Consiglio Sebastiano Failla.

ELEZIONI A ISPICA

No con l'Mpa Iacono (Idv) lascia la segreteria

●●● «Nel momento in cui mi sono accorto del rapporto organico del Movimento per l'Autonomia con la coalizione di centrosinistra che sostiene il candidato sindaco Pippo Barone a Ispica ho ritenuto rimettere il mandato di coordinatore provinciale ai responsabili nazionale e regionale del mio partito». Gianni Iacono di Italia dei Valori aggiunge: «Sono assolutamente in linea con la posizione del partito e cioè che non ci deve essere nessuna alleanza o accoppiamento con l'Mpa». Eppure Italia dei Valori aveva costruito e presentato la lista con il Partito Socialista a sostegno del candidato Barone. Il coordinatore provinciale Iacono aveva anche convalidato le candidature e nella lista presentata ci sono ben 7 candidati su 20 di Italia dei Valori. La lista ha come contrassegno un cerchio dove sono inseriti i due simboli: quello del Partito Socialista e quello di Italia dei Valori. Iacono aveva la delega di rappresentare il simbolo da parte del senatore Fabio Giambone, commissario regionale di Idv. Il segretario cittadino del Psi dice che la lista è stata accettata dalla commissione. Iacono aggiunge: «Verificheremo gli atti». (6N)

Ispica Clamorosa svolta dopo l'ufficializzazione delle liste **«Contrario all'alleanza con l'Mpa»** **Iacono si dimette da coordinare Idv**

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Le anomale alleanze che si sono strette ad Ispica, in vista delle prossime elezioni amministrative, hanno fatto una "vittima" illustre. Il coordinatore provinciale (nonché capogruppo alla Provincia regionale) dell'Italia dei Valori, Giovanni Iacono, ha, infatti, rimesso il mandato nella mani del coordinatore regionale Fabio Giambrone. A spiegare le ragioni delle inattese "dimissioni" dal

vertice provinciale del partito è lo stesso Giovanni Iacono: «Ad Ispica – spiega – si è formata una coalizione, a sostegno del candidato a sindaco del centrosinistra, Pippo Barone, che ingloba il Movimento per l'autonomia. Un'inclusione (per Iacono, invero, si tratta di una vera e propria "intrusione", n.d.r.) che non condivido, né posso accettare, per coerenza ed onestà intellettuale. Mai, infatti, l'Italia dei Valori ha avuto a che fare o ha fatto accordi con il Mpa e non vedo perché si debbano fa-

re proprio ad Ispica. Si aggiunga che il sottoscritto si è concentrato, anzi si è speso molto ed in prima persona, per costituire ad Ispica una lista di partito forte e rappresentativa. L'ho fatto per il partito e per l'intera coalizione di centrosinistra. Non vedo, però, cosa centrino gli autonomisti con la coalizione formata a sostegno del candidato a sindaco Barone. Per onestà intellettuale e per coerenza ho dunque rimesso il mandato di coordinatore nelle mani degli organismi regionali». ◀

RAGUSA

Bandi per concorsi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a tre posti presso l'Asl di Andria. Titoli: licenza media con patentino di disinfettore, scadenza: 10 maggio. Concorso a 2 posti presso la Camera di commercio di Savona. Titoli: diploma di maturità o diploma di qualifica professionale triennale. Scadenza: 17 maggio. Concorso a 2 posti presso la Provincia di Arezzo. Titoli: licenza media e possesso di patente categoria C. Scadenza: 24 maggio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UDIENZA PRELIMINARE. La vicenda coinvolge i responsabili della piattaforma petrolifera «Vega»

Inquinamento del litorale ibleo La Procura cita in giudizio la Edison

POZZALLO

●●● Udienza preliminare davanti al Gup del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco, per i gravi fatti di inquinamento ambientale connessi alle attività del "Campo Vega", nel mare antistante le coste di Pozzallo. Il Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, e l'Avvocatura dello Stato, che si è costituita parte civile per conto del Ministero dell'Ambiente, hanno chiesto di citare in giudizio, quale responsabile civile per gli ingenti danni provocati all'ecosistema marino di Pozzallo, la società Edison s.p.a. di Milano, proprietaria della struttura. Secondo l'accusa, i responsabili della piattaforma "Vega" avrebbero sversato in mare, con modalità illecite e nocive per l'ecosistema, ma che consentivano all'Edison risparmi di spesa per decine di milioni di euro, rifiuti speciali pericolosi derivanti da attività estrattiva e di stoccaggio degli idrocarburi, con conseguente inquinamento della zona. Sono accusati di inquinamento ambientale: Marcello Costa, direttore responsabile del "Campo Vega"; Michele Giannone e Francesco Lubrano Lavadera, Comandanti pro-tempore del Galleggiante "Vega Oil"; Angelo Maione, responsabile per la sicurezza e l'ambiente del sito; Umberto Quadrino, amministra-

tore delegato della Edison S.p.A., proprietaria del Galleggiante "Vega Oil"; e Andrea Cosulich, Amministratore Delegato della "Fratelli Cosulich S.p.A", Società Armatrice del Galleggiante "Vega Oil". Tutti gli indagati, in concorso, sono accusati di illecito smaltimento di ingenti quantità di rifiuti speciali pericolosi de-

rivanti dall'attività estrattiva e di stoccaggio degli idrocarburi coltivati nella concessione mineraria denominata "Campo Vega". Il processo è stato rinviato al 21 ottobre per consentire la presenza in giudizio della Società Edison chiamata a rispondere del danno ambientale e all'ecosistema. (SAC) SAND CANNIZZARO

Donnalucata Divieto di balneazione vicino al molo

SCICLI

●●● Divieto di balneazione nel mare adiacente il molo di Donnalucata. Gli operai del settore manutenzione del Comune di Scicli hanno già provveduto ad installare le tabelle indicanti il divieto. Tutto è nato dal decreto dell'Assessorato Regionale della Sanità del 12 marzo scorso riguardante la stagione balneare per l'anno 2010 su tutte le coste siciliane e dalla nota dell'azienda sanitaria provinciale Ragusa del 19 aprile scorso pervenuta al protocollo generale dell'ente con cui è stato indicato il tratto di tratto di mare e di costa non balneabile. Per la riviera sciclitana quello sotto accusa è il tratto di mare antistante il porto di Donnalucata: non per la qualità delle acque ma per tutte le motivazioni legate alle attività portuali ed alla movimentazioni di natanti. L'ordinanza emessa dal sindaco Giovanni Venticinque impone il divieto di balneazione lungo il tratto di costa antistante il porto donnalucatese per una estensione di 550 metri. (PBB)

UDIENZA PRELIMINARE. Il giudice ha disposto la citazione di due persone: avrebbero pagato

Presunte tangenti date a politici Spuntano altre due parti offese

L'udienza rinviata al primo luglio. Tra la Procura e i legali degli indagati sembra si stia giocando una sorta di «partita a scacchi»

Saro Cannizzaro

●●● Per un'eccezione sollevata dall'avvocato Mario Caruso, il Gup del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco, è costretta a rinviare il processo sulla cosiddetta inchiesta "Modica Bene" che riguarda presunte tangenti pagate da imprenditori a politici e riciclaggio di denaro. Il difensore del parlamentare nazionale dell'Udc, Giuseppe Drago, del fratello Carmelo Drago, di Giorgio Aprile e Carlo Fiore, ieri pomeriggio, ha eccepito la nullità del decreto di citazione nei confronti di due parti offese divenute tali a seguito del decreto di fissazione dell'udienza preliminare per cui si è reso necessario rinviare al prossimo primo luglio. Il Gup ha, quindi, disposto la citazione in giudizio di due ulteriori persone offese che, secondo l'accusa, sostenuta dal procuratore, Francesco Puleio, avrebbero pagato agli imputati somme di denaro.

Nella sostanza, l'eccezione fa emergere come si stia giocando una sorta di "partita a scacchi" dove ognuno muove le sue pedi-

Il Palazzo di giustizia di Modica

ne. C'erano già pronte le richieste di giudizio abbreviato per alcuni imputati annunciati al termine della scorsa udienza, come quelle degli avvocati Bartolo Jacono, Luigi Piccione e Ignazio Galfo, i primi due in particolare per l'ex sindaco, Piero Torchi. Indagati, com'è oramai noto, anche l'ex segretario provinciale dell'Udc, Giancarlo Floriddia, Giancarlo Francione, Gabriele Giannone, Massimo La Pira, Vincenzo Leone, Vincenzo Piluso, Vincenzo Pitino, Giuseppe Sammito, Bruno Arrabito, Massimo

Arrabito Marcello Sarta, Giovanni Vasile, Rosario Vasile e Giuseppe Zaccaria. In particolare i Drago, Aprile, Floriddia, Pitino e Torchi, sono ritenuti rei, poiché nella qualità di esponenti di vertice dell'Udc, partito all'epoca presente nella compagine di governo regionale ed in quella locale, sfruttando le rispettive pubbliche funzioni e qualifiche professionali allo scopo di commettere più delitti di concussione in danno dei cittadini che si rivolgevano all'Ufficio Tecnico - Sezione Urbanistica - ed allo Sportel-

lo Unico per le Attività produttive del Comune di Modica per il rilascio di concessioni edilizie e di provvedimenti suscettibili di apprezzamento economico. Tutti gli altri, secondo il pubblico ministero, Francesco Puleio, sarebbero risultati titolari dei conti correnti sui quali venivano fatte transitare e movimentate le somme di illecita provenienza. L'associazione, secondo Puleio, fu promossa, costituita e organizzata in un periodo compreso tra l'ottobre 2003 e fino al settembre 2007. (SAC)

RAGUSA ✕

Pd, domenica il segretario

RAGUSA. Ha preso il via il conto alla rovescia per l'elezione del segretario provinciale del Partito Democratico. L'appuntamento è in programma domenica al Mediterraneo di via Roma. Salvo Zago attende solo l'ufficialità del prestigioso ma gravoso incarico che lo attende e si presenta al ballottaggio con 99 delegati sui 200 complessivi, mentre Giorgio La Rocca, lo sfidante, e Giorgio Massari ne hanno rispettivamente 54 e 47. E a proposito della lista che appoggiava Massari, la commissione di garanzia per il congresso ha respinto il ricorso presentato contro l'attribuzione dei delegati. Zago, da buon leader, sta cercando di trovare la quadratura del cerchio in vista del congresso di domenica prossima, impegnandosi a risolvere le divergenze tra l'unitarietà della gestione e gli assetti e le pretese delle varie mozioni.

L'unica cosa che al momento sembra plausibile è che i delegati di Giorgio Massari potrebbe essere disposti a votare al ballottaggio a favore di Zago, se

quest'ultimo però si presenterà all'assemblea senza avanzare alcuna proposta per la carica di vice segretario del partito. Intanto, domenica, i 200 delegati dovranno anche discutere dell'insediamento dei membri per funzione dell'assemblea provinciale, l'elezione del presidente dell'assemblea provinciale, l'elezione di otto componenti dell'assemblea regionale, nonché l'elezione del direttivo provinciale e l'ele-

zione della Commissione di garanzia. Non resta che aspettare ancora qualche ora per comprendere in che modo verranno sciolti i nodi in questione. "L'ufficialità dei risultati a mio vantaggio - afferma La Rocca - a molti è sembrata una sorpresa. Bene. Si tratta proprio di un buon segnale. I teorici della politica individuano la qualità della politica nell'azione, che definiscono come la capacità di interrompere un ciclo e di avviare uno nuovo e gli assegnano i caratteri della novità, dell'improbabilità, dell'imprevisto, dell'inaspettato, insomma, della sorpresa. La fiducia va ora ricambiata e rafforzata ulteriormente con l'impegno politico che possa quanto prima dare i primi frutti per un contributo al rilancio del nostro vivere civile, nel contesto della provinciale. Ci attende ancora una consultazione elettorale con lo scrutinio di ballottaggio tra me e il candidato che ha ottenuto al primo turno la maggioranza relativa, Salvatore Zago".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ars, l'Udc teme la grande fuga

Dopo l'addio di Savona arriva la Caronia. Ma il partito fibrilla

MASSIMO LORELLO

APPROVATA la Finanziaria, in attesa di sapere come finirà la guerra fra i due Popoli della libertà (Berlusconi affronterà il caso solo la prossima settimana), all'Ars gli altri partiti si scambiano le pedine.

Martedì pomeriggio, poco dopo avere annunciato l'espulsione di Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio, lo Scudocrociato chiudeva l'accordo con Marianna Caronia, deputata eletta nel collegio di Palermo con l'Mpa e poi passata al gruppo misto in polemica con i cambi di governo decisi da Raffaele Lombardo.

Nell'Udc si fa ancora sentire la scossa del dopo Cuffaro perché, come sottolinea il segretario regionale Saverio Romano, «quando passi dal governo all'opposizione, dalla tua parte restano solo quelli che hanno i tuoi ideali». Il timore che vadano via altri deputati c'è, a sentire i neodemocristiani, perché «quando Cuffaro governava — raccontano a Palazzo dei Normanni — nessuno si azzardava a rompere le scatole. Non gli conveniva». Ora invece, dai banchi dell'opposizione, è tutto diverso e la tentazione di correre in soccorso del vincitore (cioè Lombardo) si è già manifestata in più di un'occasione.

Ma Romano non ne fa un dram-

ma, anzi: «Stiamo costruendo un partito nuovo, fatto di gente che sta insieme solo perché crede a un progetto, senza secondi fini». Un partito che si è appena liberato di un pezzo da novanta come Riccardo Savona, navigato presidente della commissione Bilancio, cioè la stanza nella quale si programma la spesa della Regione prima del dibattito definitivo in aula.

«Marianna Caronia da tempo coltivava l'idea di avvicinarsi a noi. Savona, invece, da tempo coltivava l'idea di andarsene», commenta Romano. Savona, migrato al gruppo misto, oggi è corteggia-

Romano: "Chi resta lo fa perché crede al progetto". E Cateno De Luca va verso il Pd

to sia dall'Mpa, sia dal Pd Sicilia. Ma il suo addio all'Udc non è stato del tutto indolore. Attacca il parlamentare regionale dello Scudocrociato Giuseppe Lo Giudice: «Regolare il dissenso con l'espulsione dal partito è l'ultima cosa che un segretario dovrebbe fare». E allora Romano replica: «Le posizioni diverse sono tollerate quando vengono espresse all'interno degli organi di partito. Ma quando

viene deliberata una linea politica, siamo tenuti tutti a rispettarla. Il problema è deontologico. Non è consentito che, mentre c'è chi costruisce una linea politica, altri fanno l'intelligenza col nemico».

Romano, per evitare nuovi casi Savona, annuncia la stesura di un codice deontologico del partito siciliano che, dice, «conto di fare adottare a livello nazionale». In sostanza, bisognerà rispettare le

regole e non rinnegare le decisioni prese dagli organi di partito. Savona è «reo» di avere collaborato alla stesura della Finanziaria, di essersi astenuto (mentre l'Udc ha votato contro) e infine di avere esultato subito dopo l'approvazione della legge.

Esattamente il comportamento opposto ha tenuto Marianna Caronia che, durante il dibattito sulla Finanziaria si è unita all'op-

posizione, senza se e senza ma, condotta dallo Scudocrociato. «L'Udc che mi ha incoraggiata e ha sostenuto la mia azione tesa a contrastare una pessima Finanziaria — attacca la Caronia — ha dimostrato di voler onorare sino in fondo il mandato elettorale e di non volersi piegare a nessun compromesso».

Di qui il cambio di casacca. Ma anche nel Pd sta per arrivare, sem-

pre dal gruppo misto, un nuovo deputato che si aggiungerà agli attuali 27. La prossima settimana ufficializzerà il suo passaggio al Partito democratico Cateno De Luca eletto nel collegio di Messina con l'Mpa. E dire che proprio De Luca ha contrastato la Finanziaria, almeno nella prima parte del dibattito d'aula, rendendosi protagonista di una lunga opera di ostruzionismo.

Acqua passata. «Ho deciso di passare al Pd per portare avanti la mia idea di Sicilia — dice adesso De Luca — Mi sono convinto anche per ragioni affettive: sono molto amico del segretario provinciale di Messina Francesco Gallo, è il padrino dei miei figli». E quando ci sono i figli di mezzo, si sa, tutto il resto finisce in secondo piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faraone scrive ai consiglieri: "Raccogliamo le firme". E il Pdl Sicilia potrebbe accodarsi

Pd, mozione di sfiducia a Cammarata c'è anche il via libera di Lombardo

LO SCORSO anno ci aveva provato il centrosinistra, da Idv a Un'Altra Storia passando per il Pd. Ma i voti non erano sufficienti. Adesso a rimettere all'ordine del giorno il tema della «sfiducia di Sala delle Lapidì al sindaco Diego Cammarata» ci prova in solitario l'ex capogruppo del Pd Davide Faraone con una lettera inviata a tutti i 50 i consiglieri comunali. Ma questa volta la situazione politica è molto differente rispetto al 2009. Pronti a votare la mozione sono anche i deputati del Pdl Sicilia e dell'Mpa, e da diversi giorni in

Col consenso di autonomisti e uomini di Miccichè mancherebbero solo cinque voti

Consiglio comunale è iniziata una discussione sottobanco per riuscire a raggiungere con sicurezza non solo i 20 voti necessari a presentare la richiesta di sfiducia ma anche i 33 che occorrono per farla passare.

Il governatore Raffaele Lombardo avrebbe già dato carta bianca ai suoi. Mentre nel Pdl Sicilia, in attesa che il sottosegretario Gianfranco Miccichè incontri

il premier Berlusconi, aprono fortemente alla sfiducia al sindaco: «Per noi Cammarata non è più il nostro primo cittadino, certo prima di votarla vorremmo avere garanzie sui numeri», dice il deputato regionale Franco Mineo. Di certo c'è che comunque la discussione è avviata e le trattative per dare le garanzie sui numeri ci sono, tanto che si è fatto fortissimo il pressing nei confronti dei malpancisti dell'Udc (che fa riferimento all'area Cintola) e del Pdl lealista. Intanto anche i due consiglieri dell'Api, Agostino Genova e Vincenzo Di Gaetano sarebbero pronti a votare una mozione di sfiducia, ma dopo il varo del regolamento Tarsu.

A ripescare il tema della sfiducia è stato ieri comunque il consigliere del Pd Faraone, che ha scritto una lettera a tutti i suoi colleghi: «I cittadini palermitani si aspettano dal Consiglio comunale un atto risolutivo che ponga fine all'attuale fallimentare stagione Cammarata», si legge nella missiva. Subito sono arrivate reazioni piccate da parte di esponenti del centrosinistra: «Sarebbe più opportuno, piuttosto che ripartire da zero disconoscendo il valore e il significato delle firme raccolte, utilizzare la mozione già esistente», dicono Nadia Spallitta capogruppo di Un'Altra Storia e Fabrizio Ferrandelli, capogruppo Idv. Anche tra i democratici non man-

cano i distinguo: «Bisogna procedere con senso di unità, evitando i protagonismi personali», dice Ninni Terminelli, mentre per il capogruppo Rosario Filoramo «le fughe in avanti sono dannose, la mozione di sfiducia al sindaco Cammarata esiste già».

Ma al di là dei distinguo, la proposta di Faraone fatta ieri in solitaria sarebbe soltanto la prima tappa di un percorso che punta a compattare la nuova maggioranza a Sala delle Lapidì per mettere all'angolo Cammarata. Aperture arrivano dall'Mpa: «Siamo pronti a costruire un accordo vasto per sfiduciare il sindaco, intanto puntiamo a votare una proposta alternativa sul bilancio e sul regola-

mento Tarsu», dice Leonardo D'Arrigo. La sfiducia potrebbe essere proposta proprio dopo il voto sulla Tarsu. Tutto dipende da quanto avverrà dopo l'incontro tra Miccichè e Berlusconi. Il Pdl Sicilia, in caso di rientro ufficiale nel Pd da parte del sottosegretario, non potrebbe votare la sfiducia al sindaco della quinta città d'Italia. Ma in caso di via libera a quel punto dopo lo stop alla Tarsu la partita sarebbe aperta: conti alla mano, il centrosinistra con Pdl Sicilia, Mpa e Api arriverebbe a 28 voti. Ne mancherebbero appena 5, e in Udc e Pdl non mancano gli oppositori al primo cittadino.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Aumenti, la Corte dei Conti gela gli statali

“Prima misurarne la produttività, poi i premi”. Più 7% la spesa del personale

ROBERTO PETRINI

ROMA — Tagliare il personale non basta a risparmiare. Lo dice la Corte dei Conti che ieri ha consegnato al Parlamento un dettagliato rapporto sul pubblico impiego da dove emerge che la riduzione dei dipendenti che nel triennio 2006-2008 è stata dell'1,3 per cento non ha portato alla riduzione della spesa. Anzi, nel 2006 l'aumento è stato del 2,8 per cento e nel 2007 del 7 per cento. Il problema è il vecchio sistema contrattuale, ora sostituito con la riforma Brunetta incentrata sulla produttività, che ha consentito ai salari degli statali di battere l'inflazione. Ad esempio nel biennio 2008-2009 la crescita è stata del 3,52 per cento contro il 3,20 per cento previsto dall'inflazione programmata.

La riduzione del personale del pubbli-



3,59 mln

I DIPENDENTI
Lavoratori statali
in calo dell'1,3%



11,2%

COSTO SUL PIL
Peso del lavoro
pubblico (2010)



5,3 mld

CONTRATTI
Costi maggiori
dal 2010 al 2012

coimpiego comunque c'è stata anche se le deroghe al blocco del turn over delle Finanze 2008 e 2010 l'hanno fortemente limitata. I tagli hanno riguardato i dipendenti dei ministeri e delle agenzie fiscali, da considerare anche la riduzione dell'1 per cento dei lavoratori flessibili e precari. «Alla limitata contrazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni — evidenzia la Corte — fa, peraltro, riscontro una crescita del costo

del personale, +2,8 per cento rispetto al 2006 e +7 per cento rispetto al 2007, con una maggiore incidenza nel settore statale». Così, complessivamente, il peso del costo del lavoro nella pubblica amministrazione è rimasto sopra l'11 per cento: nel 2010 è sceso all'11,2 per cento del Pil contro l'11,5 del 2009.

Gli occhi della Corte sono indirizzati verso la nuova tornata contrattuale 2010-2012 che costerà 5,3 miliardi: 1,6

miliardi per il 2010, circa 2 nel 2011 e 1,7 nel 2012. La magistratura invita dunque il governo a mettere in pratica la riforma e valutare bene la produttività del lavoro da parte dei dipendenti statali, prima di concedere aumenti sulla busta paga applicando in sostanza — dice la Corte — i nuovi «protocolli» Brunetta. La nuova riforma aggancia infatti solo la parte degli stipendi all'inflazione (tenendo fuori le indennità accessorie) e ciò varrà per i 3 milioni 598 mila dipendenti pubblici.

«La massima autorità di controllo — ha dichiarato il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta — individua nell'attuazione e nella condivisione della mia riforma lo strumento per migliorare la performance delle amministrazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei Conti, la richiesta

«Statali, i salari siano legati alla produttività»

ROMA — Applicare subito la riforma Brunetta dando più soldi solo agli statali più bravi. Il concetto di produttività deve entrare anche nel mondo della pubblica amministrazione che ha costi troppo elevati: pur se in lieve diminuzione rispetto al 2009 quest'anno i 3,6 milioni di dipendenti pubblici costeranno 170 miliardi, pari all'11,2% del Pil. Questa la fotografia fatta dalla Corte dei Conti alla P.A. che invita ad applicare, in «modo rapido e condiviso», la riforma varata dal ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta.

Il ministro ringrazia e fa sapere di aver accolto con grande «soddisfazione» i rilievi dei giudici contabili nella loro relazione 2010 sul costo del lavoro pubblico. La strada per una significativa contrazione delle spese complessive per questo settore è ancora lun-

ga. Prendiamo, per esempio, il capitolo dei rinnovi contrattuali. Secondo i calcoli dei magistrati contabili in tre anni i nuovi contratti costeranno circa 5,3 miliardi: 1,6 miliar-

di per il 2010, circa 2 nel 2011 e 1,7 nel 2012, «con una maggiore spesa rispetto alle regole dell'accordo di luglio 1993». Inoltre la Corte evidenzia che, a fronte di una limitata contrazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (-1,3%), si registra ancora una «crescita del costo del personale (+2,8% rispetto al 2006 e +7% rispetto al 2007), con maggiore incidenza nel settore statale». Tanto che complessivamente il costo del lavoro pubblico pesa nel 2010 per l'11,2% del Pil: meno del 2009 (11,5%) ma «ancora non in linea con l'obiettivo di ritorno» ai livelli pre-2008. Per i giudici contabili è quindi «ormai ineludibile procedere ad una misurazione della produttività del lavoro pubblico quale parametro di compatibilità economico-finanziaria per la concessione di incrementi retributivi».

Costi alti

Quest'anno 3,6 milioni di dipendenti costeranno 170 miliardi, l'11% del Pil

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella relazione 2010 sul costo del lavoro pubblico la Corte conti avverte: urge recuperare produttività

P.a., meno dipendenti più costi

Tagli nei ministeri e negli enti locali. Non nella sanità

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Diminuiscono (di pochissimo) i dipendenti ma cresce il costo del personale nella pubblica amministrazione. Nel triennio 2006-2008 il numero degli statali si è ridotto dell'1,3%, ma a fronte di questa leggera flessione la spesa è aumentata del 2,8% rispetto al 2006 e del 7% rispetto al 2007. Un segnale di scarsa produttività di cui si dovrà tenere conto quando si andranno a valutare le compatibilità economico-finanziarie per concedere aumenti di stipendio «che eccedano il mero mantenimento del potere di acquisto delle componenti fisse della retribuzione». Urge allora «un recupero di produttività del settore pubblico» attuando «rapidamente e in modo condiviso» la riforma Brunetta.

Lo ha evidenziato la Corte dei conti nella relazione 2010 sul costo del lavoro pubblico, trasmessa ai presidenti del-

le camere. Per la loro analisi i giudici contabili hanno preso in esame i dati contenuti nel conto annuale della Ragioneria dello stato, riferiti al 31 dicembre 2008. Data alla quale i dipendenti delle p.a. ammontavano complessivamente a poco meno di 3.599.000 (comprese le amministrazioni statali e non statali, il personale in regime di diritto

pubblico e quello in servizio presso le autorità indipendenti, i lavoratori internali, socialmente utili e le persone assunte con contratto di formazione e lavoro). Secondo la Corte, la riduzione dei dipendenti si è concentrata soprattutto tra gli statali (ministeri e agenzie fiscali), mentre nella

scuola diminuiscono i precari, ma continua a crescere il numero dei docenti di ruolo e dei dirigenti scolastici.

La consistenza del personale non statale risulta, invece, sostanzialmente stabile. La flessione del personale degli enti pubblici non economici e del personale dirigenziale delle regioni e delle autonomie locali risulta infatti compensata da una crescita del personale non dirigenziale della sanità e da un incremento dei ricercatori nelle università.

Quanto ai Corpi di polizia, nonostante la possibilità di effettuare assunzioni in deroga, il personale è diminuito nel 2008, rispetto al 2006, di circa 6.000 unità.

La Corte conti, anche se non espressamente, ha spesso parole di elogio per Giulio Tremonti e

per la sua manovra triennale (di 112/2008) che ha messo a dieta la pubblica amministrazione. «Gli effetti delle misure relative al contenimento delle assunzioni e degli organici, antecedenti l'emanazione del decreto-legge n. 112 del 2008», scrivono i magistrati contabili, «sono stati limitati». Ma anche dopo l'emanazione del dl 112, secondo la Corte si sono commessi errori. Primo fra tutti «la riassegnazione ai fondi per la contrattazione integrativa dei tagli alla spesa di personale effettuati dal decreto-legge».

E i rinnovi contrattuali nella pubblica amministrazione, avverte la Corte, costeranno 5,3 miliardi di euro nel triennio 2010-2012 (1,6 miliardi per il 2010, 2 nel 2011 e 1,7 nel 2012) «con una maggior spesa rispetto alle regole dell'accordo di luglio 1993 nel 2011, in relazione alle modalità di calcolo del nuovo indice di riferimento per l'adeguamento del potere di acquisto dei salari».

© Riproduzione riservata



Giulio Tremonti

Protocollo d'intesa tra ministero del lavoro e Inpdap

P.a., vigilanza doc

Controlli affidati a team di esperti

DI DANIELE CIRIOLI

Un team di esperti per la vigilanza negli enti pubblici. L'attività ispettiva, infatti, è affidata a una squadra costituita dal personale dell'Inpdap che abbia frequentato apposito corso di formazione e da ispettori del ministero del lavoro. In assenza di irregolarità, la verifica si chiude con l'archiviazione della pratica; ma potrà dar vita a denunce penali in caso di notizie di reato. Lo stabilisce, tra l'altro, il protocollo operativo del 27 aprile sottoscritto tra Inpdap e ministero del lavoro, per la disciplina dell'attività ispettiva Inpdap sull'osservanza delle norme in materia di lavoro e legislazione sociale.

Il controllo nelle pa. Anche la pubblica amministrazione, dunque, finisce nel mirino degli ispettori. Finalità, verificare il regolare adempimento degli obblighi di denunce e versamenti contributivi da parte degli enti iscritti all'Inpdap, nonché la corretta applicazione delle norme sul lavoro. Il protocollo stabilisce, prima di tutto, che l'attivi-

tà ispettiva venga svolta da un apposito team di esperti, vale a dire una squadra appositamente formata allo scopo, e costituita da personale dell'Inpdap delle sedi territoriali dell'area C, di cui almeno uno assegnato al processo entrate.

Le fasi della vigilanza. L'attività ispettiva è preceduta da una fase preparatoria che consiste: nell'individuazione degli enti da sottoporre a verifica; nella definizione del calendario di ispezioni; nell'individuazione del team ispettivo; nella raccolta delle informazioni contenute nelle banche dati dell'Inpdap e del ministero del lavoro. La procedura di vigilanza è costituita da due fasi: accesso e verbalizzazione. Durante la prima fase il team ispettivo procede alla raccolta delle informazioni, tra l'altro, su organico effettivo e organico dichiarato nelle denunce contributive mensili (Dma); contrattazione applicata (comparto, integrativa e individuale); sospensione delle prestazioni lavorative; versamenti contributivi. L'esame della documentazione è effettuato presso la sede dell'ente

ispezionato o lo studio del professionista delegato agli adempimenti contributivi. Il protocollo obbliga il team a fornire consulenza, all'ente ispezionato, sulla corretta applicazione delle norme di legge, assicurando una risposta alle richieste di informazioni nel modo più completo possibile.

Al termine dell'accesso ispettivo è prevista la redazione del verbale di accertamento, adeguatamente motivato, e riportante tutti gli elementi utili e necessari ai fini dell'adozione di provvedimenti anche da parte di altre amministrazioni interessate. L'esito dell'ispezione può dar vita all'archiviazione del procedimento, nel caso in cui non venga rilevata alcuna irregolarità; alla quantificazione del debito, in presenza di situazioni debitorie; alla proposizione di adeguate azioni di recupero contributivo; alla denuncia all'autorità giudiziarie competenti, nel caso in cui vengano rilevati inadempimenti e/o irregolarità contributive e, comunque, in tutti i casi di notizie di reato.

—© Riproduzione riservata—

La Corte conti Basilicata assolve gli amministratori che avevano affidato una consulenza esterna

Incarichi facili, in regione si può

Consiglieri coperti da immunità per gli atti di organizzazione

DI LUIGI OLIVERI

Consigli regionali assenti da responsabilità per incarichi di consulenze allegri. E nelle stanze dei parlamentari regionali che si ferma l'applicabilità delle rigorose norme tendenti al contenimento dei costi per incarichi esterni. Sicché, il consiglio regionale della Basilicata nonostante la presenza di nove dirigenti e 46 funzionari direttivi con profilo amministrativo può legittimamente incaricare un avvocato esterno, per la riorganizzazione del consiglio regionale. E questo nonostante l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001 e i tantissimi vincoli posti dalla legge al ricorso a consulenti esterni.

Secondo la Corte dei conti, sezione giurisdizionale della Basilicata, intervenuta sulla questione con sentenza 24 marzo 2010, n. 91, infatti, non risulta possibile muovere rilievi né ai consiglieri regionali, né al dirigente competente, per il munifico incarico di «riorganizzazione», che, come spesso accade, chissà perché viene assegnato a chi dell'organiz-



La sede Corte conti della Basilicata

zazione non fa parte.

A nulla sono valsi i rilievi espressi dal procuratore, secondo il quale non solo la dotazione organica del consiglio regionale era certamente dotata delle professionalità necessarie per attendere alla funzione affidata all'esterno, ma il risultato finale non è stato di alcuna utilità e, soprattutto, l'ipotesi di riorganizzazione non ha tenuto in alcun conto gli obiettivi di contenimento delle spese di personale.

Ogni incarico è, invece, lecito, spiega la sentenza della Corte, perché nei riguardi della giurisdizione contabile sarebbe già

operante, per i consiglieri regionali, l'istituto tanto invocato dalla politica nei confronti della magistratura ordinaria: l'immunità. È l'articolo 122, comma 4, della Costituzione lo scudo difensivo, che esclude da responsabilità lo svolgimento delle attività di autorganizzazione.

La sentenza richiama in proposito una serie di sentenze della Corte costituzionale, secondo le quali del citato articolo 122, comma 4, che pure testualmente è limitato alla previsione secondo la quale «i consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse

e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni», occorre dare una lettura molto ampia. Infatti, la garanzia ivi prevista concerne la particolare natura delle attribuzioni del consiglio regionale, che costituiscono esplicazione di autonomia costituzionalmente garantita, svolta mediante l'esercizio di funzioni in parte disciplinate dalla stessa Costituzione e in parte dalle altre fonti normative cui la prima rinvia. Nonostante siano da considerare, in via di principio, estranee ai consiglieri regionali le funzioni di amministrazione attiva, tuttavia, secondo la giurisprudenza della Consulta, alla quale si è richiamata la sentenza della magistratura contabile, le attribuzioni costituzionalmente previste in capo ai consigli non si esauriscono in quelle legislative, ma comprendono anche quelle di indirizzo politico, nonché quelle di controllo e di autorganizzazione.

Osserva la sentenza in commento che non a caso i consigli dispongono di autonomia contabile. Secondo i giudici contabili, allora, un incarico di consulenza per un progetto di riorganizza-

zione della struttura del consiglio rientra in quella funzione di autorganizzazione interna, soggetta alla garanzia costituzionale. Ciò che rileva è la funzione esercitata, cioè, appunto, l'autorganizzazione e non il mezzo, nel caso di specie l'incarico. La magistratura contabile, dunque, difetta di giurisdizione nei confronti dei consiglieri regionali autori.

Ma, non finisce qui. Irresponsabile risulta essere, secondo la sentenza, anche il dirigente amministrativo di supporto al consiglio, nell'affidamento dell'incarico. Secondo i giudici, il dirigente infatti avrebbe svolto un ruolo meramente istruttorio, tale da non poter configurare nei suoi confronti responsabilità amministrativa.

Questo, perché l'autonomia costituzionalmente garantita ai consiglieri determina solo nei loro confronti l'ascrizione di poteri decisionali, rispetto ai quali una funzione solo istruttorio, priva anche dell'espressione di un parere di legittimità, non può determinare alcun contributo utile né essere considerato elemento causativo.

Accordo in Unificata sui rappresentanti di regioni, Anci e Upi

Comitato autonomie, fuori gli enti di montagna

Raggiunto l'accordo in Conferenza unificata tra regioni, Anci e Upi sulla designazione dei componenti del Comitato per le autonomie territoriali, l'organismo di raccordo tra enti locali, regioni e Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. La Conferenza delle regioni sarà rappresentata nel Comitato da sei governatori: **Vasco Errani** (Emilia Romagna), **Enrico Rossi** (Toscana) **Nichi Vendola** (Puglia) **Roberto Cota**, (Piemonte) **Renata Polverini** (Lazio) e **Stefano Caldoro** (Campania). Per i comuni sono stati nominati **Sergio Chiamparino**, presidente dell'Anci e sindaco di Torino, **Gianni Alemanno**, sindaco di Roma, **Salvatore Perugini**, sindaco di Cosenza e **Flavio Tosi**, sindaco di Verona. Infine in rappresentanza delle province sono stati nominati **Giuseppe Castiglione**, presidente dell'Upi e della provincia di Catania e il presidente della provincia di Roma **Nicola Zingaretti**.

Nel Comitato non ci sarà nessun rappresentante dei comuni montani. Un'esclusione ritenuta dall'Unicem «un atto scorretto sotto il profilo istituzionale e grave sotto quello politico». «I comuni di montagna sono il 52% del territorio nazionale e il 20% della popolazione», ha commentato il presidente **Enrico Borghi**, «e dal federalismo fiscale si attendono che venga colmato il differenziale montagna che esiste strutturalmente».

E sempre restando in tema di federalismo, ieri il calendario delle audizioni che si stanno svolgendo a ritmo serrato in commissione bicamerale, ha chiamato in causa Anci e Upi. L'Associazione dei comuni ha espresso perplessità sulle modalità di trasferimento dei beni demaniali. **Giovanni Verga**, assessore alla casa del comune di Milano e rappresentante Anci ha puntato il dito contro la previsione che stabilisce la possibilità di adottare anche decreti integrativi o modificativi, «senza specificare in quale arco di tempo massimo questo sia possibile». Per l'Anci la

possibilità di assegnare in futuro nuovi beni agli enti locali dovrebbe essere collegata all'eventuale assegnazione di nuove funzioni, che potrebbe prendere forma con la Carta delle autonomie. L'Anci, inoltre, ha manifestato «forti dubbi e contrarietà sulle due procedure speciali riguardanti i beni di proprietà del ministero della difesa e soprattutto i beni rientranti nel patrimonio culturale non di rilievo nazionale». Dubbi già espressi in sede di Conferenza stato-città. Sui beni della Difesa si rilevano «le poche garanzie» circa i beni che il ministero inserirà nell'elenco di quelli disponibili. Per quanto riguarda il patrimonio culturale, poi, l'Anci pone dubbi sulla norma «che vincola il trasferimento dei beni all'esistenza di specifici accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale, e assegna al ministero dei beni culturali il compito di provvedere in merito». Per i comuni si tratta di un difetto di delega e, dato che la legge prevede anche il trasferimento del patrimonio culturale, Verga ha auspicato che «si giunga al più presto ad un elenco documentato dei beni disponibili».

Il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, ha invece incentrato l'attenzione sul rischio che «con il decreto attuativo sul federalismo demaniale si perda lo spirito iniziale, dettato dalla Costituzione e dalla stessa legge delega sul federalismo fiscale, che assegna a regioni, province e comuni un ruolo di pari responsabilità nella valorizzazione del patrimonio».

«Non potremmo considerare accettabile», ha detto, «una norma che assegni alle sole regioni il demanio marittimo e idrico dello stato, affidando a queste istituzioni il compito di decidere poi se e come suddividerlo tra le istituzioni del territorio. Questo vorrebbe dire non attuare il federalismo fiscale e spostare il Paese da un centralismo statale ad un neocentralismo regionale, come ha dichiarato lo stesso presidente della Commissione, Enrico La Loggia».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Unità d'Italia, il flop del governo celebrazioni senza soldi e poche opere

Prodi aveva previsto 300 interventi, ora sono 100

CARMELO LOPAPA

ROMA — Celebrare l'Unità d'Italia «non è tempo perso, né uno spreco di denaro», ammoniva ancora due giorni fa il presidente Napolitano. Ma non c'è stato bisogno di prendere atto delle assenze di un ministro o di qualsivoglia deputato leghista alla cerimonia di Quarto, non c'è stato bisogno di sentire il Senatur Umberto Bossi bollare il tutto come superflua «retorica», per comprendere che qualcosa non sta andando per il verso giusto. Che qualcuno, in seno al governo si sta mettendo di traverso, quanto meno non è mosso da sacro furore per ricordare il 150° anniversario dell'impresa garibaldina e dell'Unità.

La presidenza del Consiglio ha stanziato 16 milioni di euro. Il ministero dei Beni culturali, attraverso Arcus, la società che gestisce fondi e investimenti (troppo spesso a pioggia) con criteri da Protezione civile, ne ha iscritti in bilancio altri 21.

Ma quei 37 milioni di euro ascrivibili complessivamente al governo sono soldi solo stanziati. Salvo i primi impiegati per interventi modesti di restauro a Quarto e a Marsala sedi dei festeggiamenti di questi giorni, gli altri esistono al momento solo sulla carta. Soprattutto

Il concorso pubblico di idee abortito per mancanza di fondi

tutto il secondo blocco di finanziamenti, i 21 di quella sorta di Cultura spa che è Arcus. Tutte le opere vengono svolte per ora mediante gare «a invito». Perché non c'è molto tempo a disposizione e i criteri «emergenziali» lo consentono.

Il fatto è che, stando a un primo lavoro di ricognizione compiuto da «Repubblica» sugli elenchi di quanto è stato programmato, emerge che su circa 300 interventi sui «luoghi della memoria» individuati a partire dal 2007 (governo Prodi), solo un centinaio di veri e propri restauri saranno portati a termine entro il 2011.

Poche altre decine di «opere» consisteranno nell'apposizione di segnaletica per turisti-passanti. Sono 159 gli interventi censiti dal catalogo predisposto dall'Unità tecnica di missione, braccio operativo al quale Palazzo Chigi ha affidato il coordinamento. «Il problema legato alle risorse finanziarie esiste: se i fondi aumentassero potremmo realizzare ulteriori opere» ha ammesso Giancarlo Bravi, nuovo coordinatore.

Già, nuovo. Perché l'Unità ha vita breve ma piuttosto tribolata. A guidarla per primo, su indicazione di Palazzo Chigi, è stato Angelo Balducci, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, travolto dall'inchiesta giudiziaria sul G8 della Maddalena e finito agli arresti. Suo successore all'Unità già dal 2009 era stato Mauro Della Giovampagna, costretto a lasciare a gennaio, finito in carcere per la medesima inchiesta. Uno «stop and go» che non ha aiutato. Ma non solo. Perché si dà il caso che in un'altra lista di 11 infrastrutture legate alle celebrazioni e affidata al Cipe per 140 milioni di euro, compare tra l'altro l'aeroporto di Perugia. Che aveva tra le imprese appaltatrici quella di Diego Anemone, ritenuto dagli investigatori il punto di riferimento della «cricca». Nulla a che fare con Anemone, ma secondo alcuni critici neanche con l'Unità d'Italia,

altre opere inserite nella magica decina del Cipe: dal parco della musica di Firenze al nuovo palazzo del cinema di Venezia, passando per l'auditorium di Isernia.

Al fianco del coordinatore Bravi, ai vertici dell'Unità di missione, da ottobre è stato chiamato Paolo Peluffo, collaboratore del presidente della Repubblica Ciampi durante il suo settennato, ora alle prese con l'improbabile tentativo di salvare il salvabile. Quanto meno puntando su sei grossi progetti: il monumento inaugurato il 5 maggio a Quarto, il museo presso la casa di Garibaldi a Caprera (che con 6 milioni è l'opera più impegnativa), il museo di Porta San Pancrazio a Roma, la Domus Mazziniana di Pisa, il monumento dei fratelli Bandiera a Crotone, la Torre di San Martino della Battaglia. Quando l'11 maggio il presidente Napolitano sarà a Marsala per ricordare lo sbarco dei Mille, potrà inaugurare la statua restaurata e l'ossario di Calatafimi, ma non l'imponente lastra di 30 metri con i nomi in risalto dei 1089 «eroi», progettata ma rimasta per ora sulla carta. Ci sarà tempo per questo e per gli altri interventi, come per le cinque grandi mostre a Roma, entro il 2011. Ma i soldi sono quelli che sono.

Qualche figuraccia è stata già fatta. Per esempio col concorso pubblico di idee bandito dal governo per consentire a chiunque volesse di presentare progetti per le celebrazioni: ne sono arrivati 352 e 17 sono stati giudicati apprezzabili dalla Presidenza del Consiglio. Salvo poi issare bandiera bianca perché «la loro attuazione non sarebbe stata compatibile con le attuali disponibilità» (Sandro Bondi, ministro dei Beni culturali). In compenso, l'evento spettacolare che coinciderà con le celebrazioni dell'11 maggio a Marsala, sarà l'approdo dei due superyacht salpati il 5 da Quarto, con Francesco De Angelis e Mauro Pelaschier al timone: la «Regata dei mille», da 198 mila euro stanziati dal Comune del sindaco Renzo Carini, Pdl.

Per non dire del milione e 200 mila euro che il presidente della Provincia di Trapani, Mimmo Turano (Udc), ha utilizzato (con fondi Ue, per sua ammissione) per organizzare la «Garibaldi Tall Ships Regatta 2010».

A fronte di ritardi e risorse modeste, di progetti apprezzabili, altri cassati e taluni discutibili, riecheggiano ancora le polemiche

Il museo di Garibaldi a Caprera è l'opera più impegnativa: costerà 6 milioni

legate al forfait dei garanti dal Comitato. Il presidente Ciampilascia il 21 aprile ufficialmente per ragioni d'età e di salute. Seguito a ruota da Gustavo Zagrebelsky, Dacia Maraini, Ugo Gregoretti, Ludina Barzini, Marta Boneschi. «Con il passare dei mesi il ruolo del comitato è stato svuotato. Non contavamo più niente. All'improvviso ci è stato detto che non c'era più una lira. Poco dignitoso restare lì a fare la foglia di fico» confessa la Maraini sul sito dell'Espresso. Quando in piena Direzione Pdl Gianfranco Fini incalza il premier Berlusconi per lo scarso impegno sui 150 anni, il presidente del Consiglio tuona: «Ma che dici? Stiamo lavorando ogni giorno». E il premier ha un asso nella manica: una delega al sottosegretario Daniela Santanchè per le celebrazioni.

Berlusconi, nuovo attacco alle toghe “Sono i soliti pm politicizzati”

Bossi punta all'Agricoltura. Stop di La Russa: avete già avuto

GIANLUCA LIZI

ROMA — Non c'è nessuna congiura, ma le toghe rosse ci sono, eccome. Silvio Berlusconi è arrivato ieri mattina in Parlamento per smentire le frasi che gli erano state attribuite da alcuni senatori presenti alla cena di martedì sera e per assicurare che dopo le dimissioni di Scajola l'interim al ministero dello Sviluppo economico sarà breve, mentre la Lega

gure e complotti - sostiene il premier parlando con i giornalisti in Transatlantico - il termine congiura lo avete scritto voi, penso di non averlo mai detto in vita mia, è un vocabolo che non mi appartiene». Però, dice ancora il premier ripetendo il consueto attacco alla magistratura, «ci

sono alcuni magistrati politicizzati e basta, non è cambiato niente». I giudici continueranno a eseguire il compito che gli assegna la Costituzione, replica il presidente dell'Anm Luca Palamara. «Al di là delle polemiche, dobbiamo porci una domanda: il problema in Italia è la corruzio-

ne o i giudici che indagano sulla corruzione? Io penso che i giudici continueranno come hanno fatto fino ad oggi a svolgere la loro attività con impegno, diligenza e rispetto delle regole». L'interim del presidente del consiglio allo Sviluppo economico «durerà giorni, non mesi. E' un inca-

rico, diciamo così tecnico». E in effetti il premier pensa proprio a un tecnico per sostituire Scajola. «Devo consultarmi anche con gli alleati, all'interno del governo e quindi mi sono preso qualche giorno di tempo per una decisione che deve essere ponderata». Quanto ai candidati «ci sono alcuni nomi che ho in mente».

La casella da riempire dello Sviluppo economico apre a Berlusconi un nuovo problema. Alla Lega non dispiacerebbe tor-

Protesta Palamara (Anm): il problema è la corruzione o i giudici che la indagano?

mostra interesse a riprendersi il ministero dell'Agricoltura. Ma per Bersani l'interim anche se breve di Berlusconi - che ieri è stato per mezz'ora nella sede di via Veneto - è comunque grave e toghe «l'ultima foglia di fico al conflitto di interessi». Ed è sempre alta tensione tra la Lega e Fini che aveva definito «un'invenzione lessicale» la Padania. «Se Fini intende che la Padania è marginale - tuona Bossi - se ne assume la responsabilità. Noi siamo il partito di Lombardia, Veneto e Piemonte. Certamente non siamo un partito romano».

«Non ho mai parlato di con-

Il premier: “Non ho mai parlato di congiure. Interim breve”. Il Senatur contro Fini

nare al ministero dell'Agricoltura. Se Galan dovesse trasferirsi allo Sviluppo economico, l'Agricoltura potrebbe rendersi disponibile per la Lega. «Sì, potrebbe anche essere», ammette Bossi che aggiunge: «Ci pensiamo, domani (oggi ndr.) c'è il consiglio dei ministri, parleremo con Berlusconi». Al leader della Lega arriva immediatamente lo stop di La Russa. «Abbiamo appena fatto un riequilibrio con la Lega, io penso che gli equilibri nella coalizione siano già corretti».

Maggioranza Il premier: «Interim di pochi giorni. I magistrati? Alcuni sono politicizzati»

Berlusconi: mai parlato di congiura Romani favorito per sostituire Scajola

Fini rilancia sulla cittadinanza. E Calderoli: prenda atto che non è nel partito giusto

ROMA — Nessuna congiura ma attivismo di magistrati politicizzati, questo sì. Silvio Berlusconi chiarisce il proprio pensiero dopo le polemiche provocate da alcune frasi che gli sono state attribuite a proposito delle inchieste che coinvolgono esponenti del Pdl e che hanno portato alle dimissioni del ministro Claudio Scajola. «Non ho mai parlato di congiure e di complotti. — dice —. Siete stati voi ad avere scritto il termine congiura. Penso di non averlo mai detto in vita mia. È un vocabolo che non mi appartiene. Ci sono magistrati politicizzati e basta, non è cambiato niente».

In questa giornata, Berlusconi riunisce i vertici del Pdl nella sua residenza di Palazzo Grazioli, presenti anche i ministri Altero Matteoli (Infrastrutture), Angelino Alfano (Giustizia), il capo dei senatori Maurizio Gasparri e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Una riunione al termine della quale uno dei triumviri, Ignazio La Russa, dice che non si è discusso del nome di chi sostituirà Scajola al ministero dello Sviluppo economico, anche se

poi precisa che «sarà un politico del Pdl e non un tecnico», lasciando così cadere l'ipotesi circolata in queste ore che quell'incarico potesse essere ricoperto da un esponente della Lega nord. «L'interim — spiegherà più tardi lo stesso Berlusconi — durerà giorni e non mesi. Prima di decidere mi consulterò con gli alleati e all'interno del governo. Quindi serve poco tempo per una decisione ponderata».

E i nomi? «Ne ho in mente alcuni», taglia corto il Cavaliere. Ma sembra che il vice ministro Paolo Romani, assai vicino al premier, sia in pole position per salire al ministero di via Veneto.

La riunione è servita anche a mettere a punto i prossimi appuntamenti. A fine mese, infatti, si devono rinnovare le presidenze delle commissioni parlamentari. E in questo quadro si inserisce il confronto tra la componente finiana e la restante parte (maggioritaria) del Pdl. Passaggi, dunque, delicati. Ed è proprio per questo che La Russa rivela: entro un paio di settimane sarà convocato l'ufficio di presidenza del

partito ed entro un mese, un mese e mezzo la Direzione nazionale. Luoghi nei quali, auspicano in molti, avverrà il definitivo chiarimento: in un senso o nell'altro, rottura oppure prosecuzione dell'alleanza.

Certo l'atmosfera è tutt'altro che serena. Da Tirana, infatti, Gianfranco Fini rilancia il tema di una legge sulla cittadinanza (a lui assai caro) auspicando che Montecitorio decida in merito entro giugno. Un percorso che si annuncia accidentato visto che lo stesso Fi-

ni riconosce che può causare tensioni dato che «ci sono problemi politici che determinano divisioni tra maggioranza e opposizione, sia all'interno della stessa maggioranza». Non solo. Nell'introduzione all'edizione speciale della Navi-cella parlamentare (il «Chi è» di deputati e senatori) Fini ricorda che «la Costituzione è l'argine invalicabile del potere delle maggioranze». Ecco perché, di fronte tutte queste esternazioni, il leghista Roberto Calderoli, in un'intervista all'«Espresso», lo apostrofa così: «Se in quella specie di quasi congresso che è la Direzione del Pdl racimoli il 6-7% o ti adegui o prendi atto che forse non sei nel partito giusto per te».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Vertice del Pdl a Palazzo Grazioli, presenti anche Matteoli, Alfano, Gasparri e Alemanno

Il capo del governo cerca una "distensione armata" con il presidente della Camera L'incubo del Cavaliere "Uno stillicidio di inchieste"

Punta su Romani ministro, ma non vuole un rimpasto

FRANCESCO BEI

ROMA — Concentrato sul rebus del successore di Scajola e sulla nuova strategia per «neutralizzare» Gianfranco Fini, ieri il Cavaliere ha mantenuto un profilo basso: pochi contatti con i giornalisti, riunioni su riunioni a palazzo Grazioli con i dirigenti del Pdl. Ma, sullo sfondo, c'è sempre il timore di altre iniziative giudiziarie «contro il governo». L'ansia per uno «stillicidio» che non era stato previsto e che potrebbe costringere il premier — nel caso cadesse qualche altra testa — a un rimpasto continuo. «Figuriamoci se questi signorisi fermano, aspettiamoci dell'altro», si è lasciato sfuggire Berlusconi durante il vertice con i coordinatori.

La discussione è terminata lì, ma la guardia resta alta. Per questo, ora, la priorità è diventata quella di puntellare in ogni modo il governo. Anche perché teme che «qualcuno» sia interessato a indebolire l'esecutivo proprio in vista di un assalto speculativo al "Sistema Italia". E in questa ottica diventa indispensabile ritrovare un minimo di rapporto con Gianfranco Fini. «Con quello che succede in Grecia, con le agenzie di rating scatenate — spiega un ministro — la stabilità di governo è il valore più importante. Nessuno si può permettere una crisi in questo momento». Mentre suonava l'allarme per un nuovo



smottamento nel governo, il Cavaliere ha quindi convocato un vertice a palazzo Grazioli con i tre coordinatori Pdl — Verdini, La Russa e Bondi — più i tre uomini forti ex An: Alemanno, Gasparri e Matteoli. Una lunga riunione in cui si è parlato soprattutto di Fini. Così la sintesi di uno dei partecipanti: «Berlusconi ci ha consultato per decidere che atteggiamento tenere con Fini. "Devo trattare o no?", ci ha chiesto. Alla fine ha accettato di inaugurare una fase di "distensione armata": trattare, ma con cautela, con l'obiettivo di andare avanti altri tre anni». Berlusconi ha detto chiaro e tondo che non parlerà direttamente

con il presidente della Camera, ma Gianni Letta è stato subito incaricato di riallacciare i rapporti.

Se al vertice del Pdl Berlusconi è sembrato comprendere la necessità di un *appeasement* con Fini, non di meno prosegue nella preparazione del "piano B": isolamento del ribelle e rottura. Sarà un caso, ma il premier — come fece con i senatori prodiani quando preparava la caduta del governo di centrosinistra — ha iniziato da tre giorni a corteggiare uno a uno i parlamentari fiammiani. Prima ha cominciato con Augello e Moffa, dando la sua benedizione alla corrente "anti Boccino" ribattezzata Spazio Aper-



ROMANI
Paolo Romani è attualmente viceministro alle Comunicazioni

to. Poi ha visto i tre vicepresidenti del gruppo di area An: Corsaro, Laffranco e Bianconi. Ieri ha incontrato Souad Sbai, mentre è in programma un faccia a faccia con Benedetto Della Vedova. A questi incontri il Cavaliere si presenta con un sorriso a 32 denti, dispensando elogi e promesse: «Io sono sempre stato aperto al dialogo, è Fini che ha un problema con me. Il Pdl deve restare nella storia, ci tengo tantissimo e conto su di te». Insomma, se da una parte offre a Fini la pace, dall'altra prova a sfilargli le truppe.

L'altro fronte aperto è quello del successore di Scajola. Il viceministro Paolo Romani, gradito a Giulio Tremonti, resta in polepo-



CASOLI
Francesco Casoli, senatore Pdl, è presidente dell'industria Elica

Il premier sospetta una manovra in vista di un'azione speculativa sui mercati italiani

sition. Tanto che già questa mattina, Berlusconi potrebbe sciogliere l'interim e annunciare la nomina. Ma sono ancora sul tavolo tre nomi: Luigi Casero, Guido Crosetto e una *new entry*, il senatore Francesco Casoli. Dalla sua il fatto di essere un imprenditore.

Al Senato L'agenda: esame dopo il ddl intercettazioni

Norme anticorruzione, pressing di Schifani

«Io come Fini? No, la mia è una scelta autonoma»

ROMA — I politici condannati a pene superiori ai due anni saranno ineleggibili all'ufficio di senatore e di deputato per i 5 anni successivi alla sentenza passata in giudicato. Fatta salva la clausola sull'interdizione dai pubblici uffici, che può essere anche perpetua per le condanne superiori a tre anni, è questa la novità del travagliatissimo ddl anticorruzione varato ad inizio marzo dal consiglio dei ministri — per iniziativa di Roberto Calderoli e di Angelino Alfano — ma assegnato solo ieri alle commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia) del Senato. I delitti citati dal testo governativo — quelli che sbarreranno la permanenza in Parlamento ai candidati condannati — sono quelli di condanna di mafia e di terrorismo, lo spaccio di stupefacenti, il peculato, la malversazione, la concussione, la corruzione per un atto d'ufficio, la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, la corruzione in atti giudiziari, la corruzione di persona incaricata di pubblico servizio.

Il ddl è giunto ai presidenti delle commissioni con una lettera del presidente Renato Schifani: «Col ddl anticorruzione bisogna fare presto» ha scritto Schifani a Carlo Vizzini e a Filippo Berselli che insieme hanno poi concordato una seduta congiunta già per martedì in modo da essere pronti una volta licenziato il ddl sulle intercettazioni.

Così — dopo la campagna organizzata nell'ultima settimana dai finiani che avevano chiesto una corsia preferenziale per il ddl Calderoli-Alfano — Italo Bocchino ha rivendicato il credito: «L'invito di Schifani a far presto è positivo perché risponde alla nostra richiesta di dargli una priorità assoluta che il gruppo della Camera aveva rifiutato». La sollecitazione del fedelissimo di Gianfranco Fini, tuttavia, non ha trovato terreno fertile al Senato. Il presidente Schifani, infatti, ha semplicemente osservato che la sua scelta «è autonoma in sintonia con quello che chiede l'opinione pubblica», sensibilizzata anche dalla recente bufera giudiziaria e para giudiziaria che ha investito di recente il governo.

Tra le novità introdotte dal ddl (delega al governo che dovrà provvedere entro un anno)

Le regole

L'Osservatorio

Tra le norme previste nel ddl anticorruzione l'istituzione di un osservatorio per combattere la corruzione nella Pubblica amministrazione

L'incandidabilità

Parlamentari condannati per reati contro la Pubblica amministrazione (o per quelli come mafia e terrorismo), se chiamati a scontare una pena superiore ai due anni, non potranno essere ricandidati per cinque anni.

Su Internet

Ogni procedimento amministrativo, compresi concorsi o prove selettive per assunzione di personale e progressioni di carriera, verrà pubblicato sui siti istituzionali

c'è l'incandidabilità locale e nazionale (non si sa ancora per quanto tempo, però) per il vertice della Regione che incappi nel cosiddetto «fallimento politico» macchiato dalla corruzione. Altra novità la «Banca dati nazionale dei contratti pubblici» che raccoglierà le radiografie di piccole e grandi opere: «Bandi e avvisi di gara, aggiudicazioni e affidamenti, elenchi di imprese partecipanti, costi e gli scostamenti rispetto a quelli preventivati, i tempi di esecuzione e le modalità di attuazione degli interventi, i servizi, le forniture, l'effettuazione del collaudo e l'importo finale».

Tutto questo però rende scettica l'opposizione: «Il Parlamento non approverà mai il ddl anticorruzione perché non si è mai visto un tacchino organizzare il suo cenone di Capodanno» osserva caustico il portavoce dell'Idv Leoluca Orlando.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lega Stop da La Russa: sarà un pdl, il governo ha appena fatto un riequilibrio con il Carroccio

Bossi vuole riprendersi l'Agricoltura: spostare Galan per darcela? Possibile

Il Senatùr: ne parleremo. Ma l'ex governatore: sto bene dove sono

MILANO — L'azzurro doc Giancarlo Galan ha appena finito di disfare le valigie al ministero dell'Agricoltura, che già corre voce debba impacchettare tutto per cambiare dicastero e traslocare allo Sviluppo economico, lasciato libero da Claudio Scajola. L'Agricoltura, si sa, è il primo amore del Carroccio e il Senatùr proprio ieri non ha escluso l'ipotesi di un cambio: «Potrebbe anche essere — ha detto Umberto Bossi ai cronisti — Domani (oggi, ndr) c'è il Consiglio dei ministri, ne parleremo con Berlusconi».

La Lega chiuderebbe così il cerchio, dopo aver chiesto e ottenuto dal premier gli assessorati all'Agricoltura di Piemonte, Lombardia e Veneto, le tre Regioni che alle ultime elezioni hanno rafforzato il Carroccio nei confronti del Pdl. Il ricordo di Luca Zaia ministro (ora al timone del Veneto) è ancora fresco e anche il consenso che ha registrato tra le associazioni di categoria. Naturale che Bossi possa decidere di rivendicare l'Agricoltura per la Lega. Galan, da parte sua, dopo quindici anni alla guida del

Veneto, si è ritrovato ad occuparsi di un settore nuovo. Ma non sembrerebbe avere alcuna intenzione di cambiare: «Non chiedo nulla. Chiedo solo del tempo per studiare una materia difficile — è stato il suo commento —. Sono al ministero dell'Agricoltura e ci sto benissimo». Certo, proprio quel dicastero che qualche mese fa aveva liquidato come «ministero alle mozzarelle».

Il Popolo della Libertà non ha apprezzato l'uscita del leader del Carroccio. I rapporti tra gli alleati sono diventati più delicati dopo le ultime elezioni, che hanno alterato gli equilibri e creato fortissime tensioni nel Pdl. Ad interpretare gli umori ci ha pensato il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che ha subito messo dei paletti e ha ricordato che il governo ha «appena fatto un riequilibrio con la Lega». Per il coordinatore na-

Materia difficile

L'ex presidente del Veneto: chiedo solo tempo per studiare una materia difficile

zionale del partito «sarà un politico del Pdl e non un tecnico» il sostituto di Scajola.

Per ora, l'unico dato sicuro è che l'interim «sarà limitato nel tempo, durerà giorni, non mesi». E la certezza granitica che ha dato Berlusconi, incontrando la massima disponibilità anche di Bossi, che ha subito spento la polemica dell'opposizione sul possibile conflitto di interessi creato dall'interim: «Nessun conflitto», ha risposto laconico il Senatùr, lasciando mano libera sul tempo, perché «durerà quanto vuole» Berlusconi.

Aspirazioni leghiste a parte, il toto-nome per lo Sviluppo economico è aperto da giorni. L'ipotesi che si trattasse di un tecnico è già tramontata. Giancarlo Giorgetti del Carroccio ha smentito la possibile candidatura. Resta invece in pista il nome del viceministro con delega alle Comunicazioni Paolo Romani. Deciderà Berlusconi, che però non si è sbilanciato: «Devo consultarmi anche con gli alleati». E Bossi oggi sarà lì a chiedere.

Francesca Basso

REPRODUCTION RISERVATA